



#GREENHEROES

ALESSANDRO GASSMANN

## Non buttare niente va di moda

DALLA PASSERELLE INGLESI AI VESTITI SOSTENIBILI: **ROSSANA DIANA** È LA NOSTRA EROINA DELLA SETTIMANA

**S**ENZA rispetto non c'è bellezza! Questa è la sintesi di una vita vissuta da chi ha fatto la moda, una donna che oggi ci insegna a renderla compiuta. La carriera di Rossana Diana inizia a Londra dove, come disegnatrice di moda, incontra Vivienne Westwood. Trovano subito una profonda intesa, e la giovane italiana concepisce e gestisce per la stilista inglese la linea Red Label. La sintonia tra loro è fortissima, e rimane tale anche quando Rossana decide di continuare da sola la sua ricerca della bellezza.

Rossana scopre che l'industria tessile considera scarto addirittura una percentuale che oscilla tra il 30 e il 70 per cento del suo stesso valore. Di più: quella mancanza di rispetto per il lavoro e i materiali contribuisce a rendere qualunque prodotto "fugace". Così nel 2009, dopo aver meditato su un pacco di tessuti rimasti a giacere in magazzino, decide di provare a inventare un paradigma del tutto



+  
 Illustrazione di Alberto Ruggieri

nuovo per il mondo della moda, e dà vita al progetto Venette Waste, che ben presto diventa un fenomeno mediatico e commerciale.

La storia di Vanette Waste fa il suo corso, ma Rossana non si ferma: prima fonda la WebFashion Academy, poi elabora il protocollo Waste Couture, che definisce un insieme di azioni che vanno a incidere per un cambiamento su tutti gli aspetti della filiera: dall'ufficio stile alla produzione, e dalla distribuzione fino alla comunicazione. E poi lancia il Wastemark, il marchio internazionale registrato che garantisce quando un prodotto di moda è circolare e sostenibile. Oggi con Waste Couture e Wastemark, insieme allo studio Costanzi e Associati e A.I. Value, Rossana Diana entra nella schiera dei #GreenHeroes. E accompagna sulla passerella della circolarità un'intera filiera industriale. □

(IN COLLABORAZIONE CON KYOTO CLUB)

© RIPRODUZIONE RISERVATA

### IL LIBRO

MASSIMILIANO PANARARI

### LO SMART WORKING PIÙ SMART

**RIVOLUZIONE smart working** (e, per essere precisi, in taluni casi, *home working*). La chiusura dovuta al Covid ha generato un ricorso massiccio al lavoro agile e a quello da casa (spesso coincidono), ma non sempre l'approccio si rivela quello più efficiente. Per pensare in maniera complessiva a questa trasformazione profonda arrivano diversi spunti dal libro di Demetrio Macheda, componente scientifico (e responsabile del master in neuromarketing) del Centro universitario internazionale di Arezzo.

Anche sulla scorta degli studi di neuroscienze (e di alcune scoperte molto recenti della genetica comportamentale), che confermano come la personalità degli individui muti rarissimamente durante la loro vita. Così, alla luce della difficoltà del settore

delle risorse umane, che risale a prima della pandemia, nell'accompagnare i processi di *talent management* con degli strumenti di valutazione pienamente congruenti, Macheda avanza la proposta di una nuova "cassetta degli attrezzi". Un modello di valutazione agile adatto alle aziende di fronte alla sfida dello smart working, fondato su 9 *soft skills* (competenze trasversali): agilità, autonomia, affidabilità, responsabilità; trasparenza; resilienza, cambiamento, gestione dello stress e motivazione.

LA VALUTAZIONE AGILE  
 Demetrio Macheda  
 Cui Arezzo  
 pp. 213  
 euro 25

